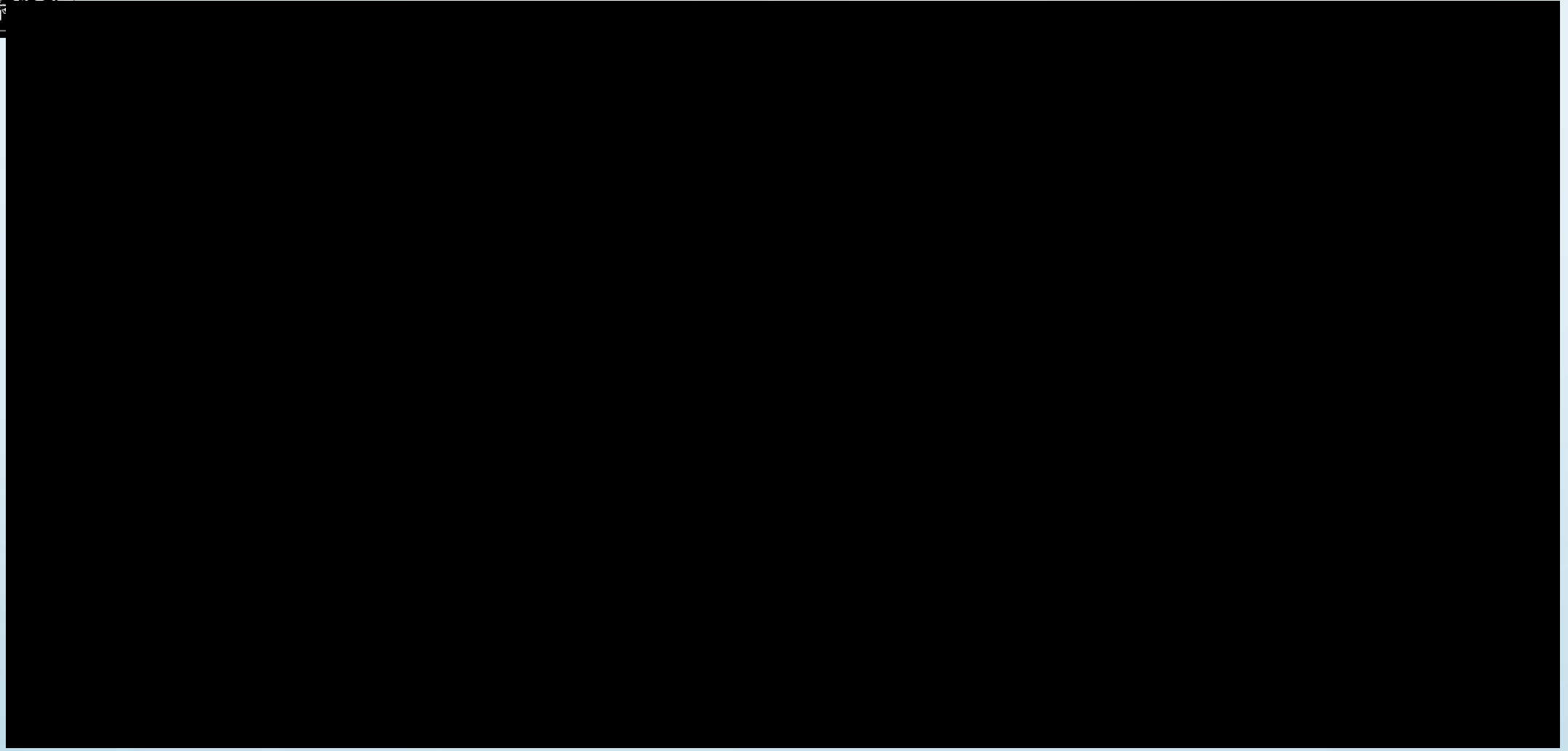


Lo spirito del Concilio





Animare la celebrazione: un'arte difficile?

Ripartiamo dalla *Sacrosanctum Concilium*
per una vera comprensione della liturgia
e una corretta prassi nelle celebrazioni



Preghiera della Comunità Pastorale

Santissima Trinità,
Padre e Figlio e Spirito Santo, unico Dio,
affidiamo a Te la nostra comunità pastorale di
Magenta.

Tu sei comunione di amore,
fa' prevalere sempre tra noi ciò che unisce,
e la nostra comunità sia segnata da fraternità e
condivisione.





Tu che sei Comunione di vita,
veglia sul nostro cammino;
donaci la Grazia per edificare il bene comune
e aprirci alla missione,
perché a tutti nella nostra Città sia annunciato il Vangelo.

Maria, madre della Chiesa, preghi per noi;
Santa Gianna Beretta Molla e il Beato Paolo VI,
che ti hanno servito fedelmente nella Chiesa,
ci aiutino a crescere come popolo a te gradito,
con scelte a favore della vita di ogni persona,
con la crescita dell'amore nelle famiglie,
con l'attenzione agli ultimi,
perché tutti abbiamo parte alla tua gioia.

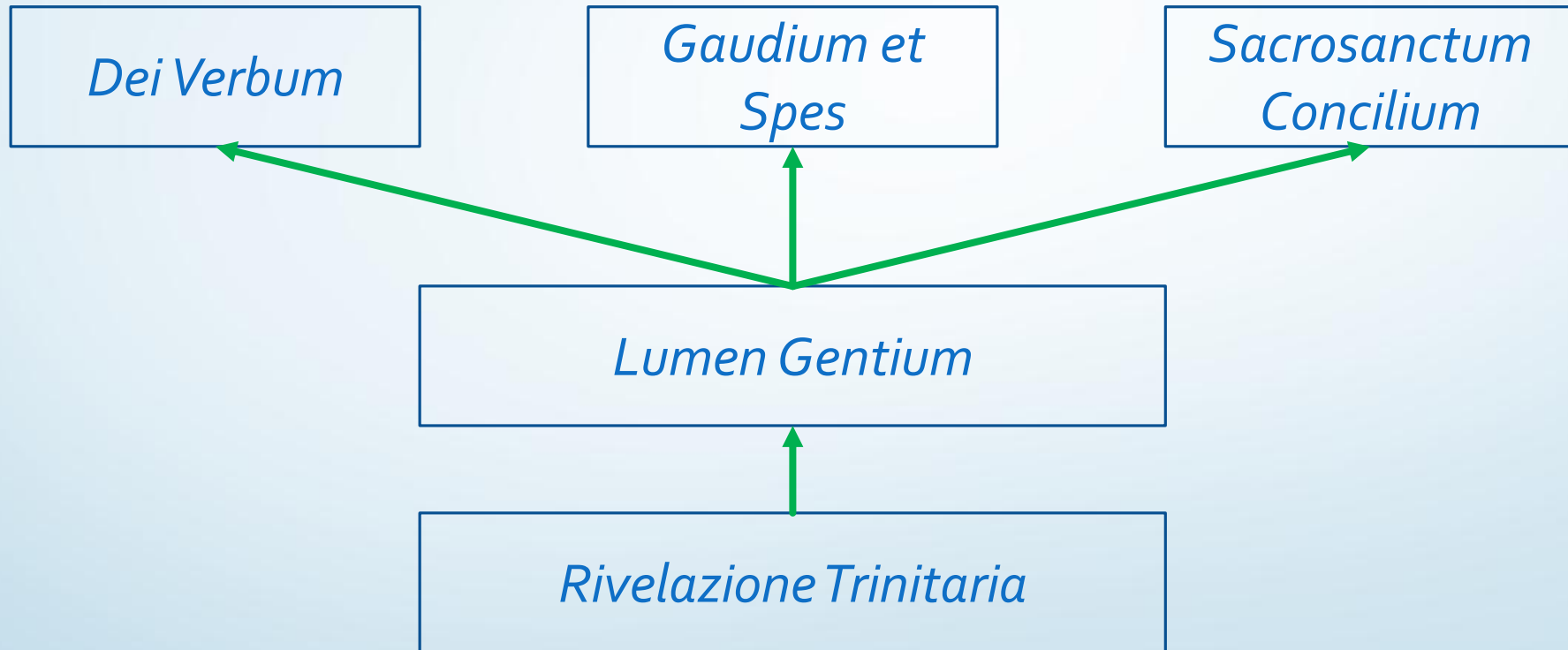
Amen

sabato 21 febbraio 2015



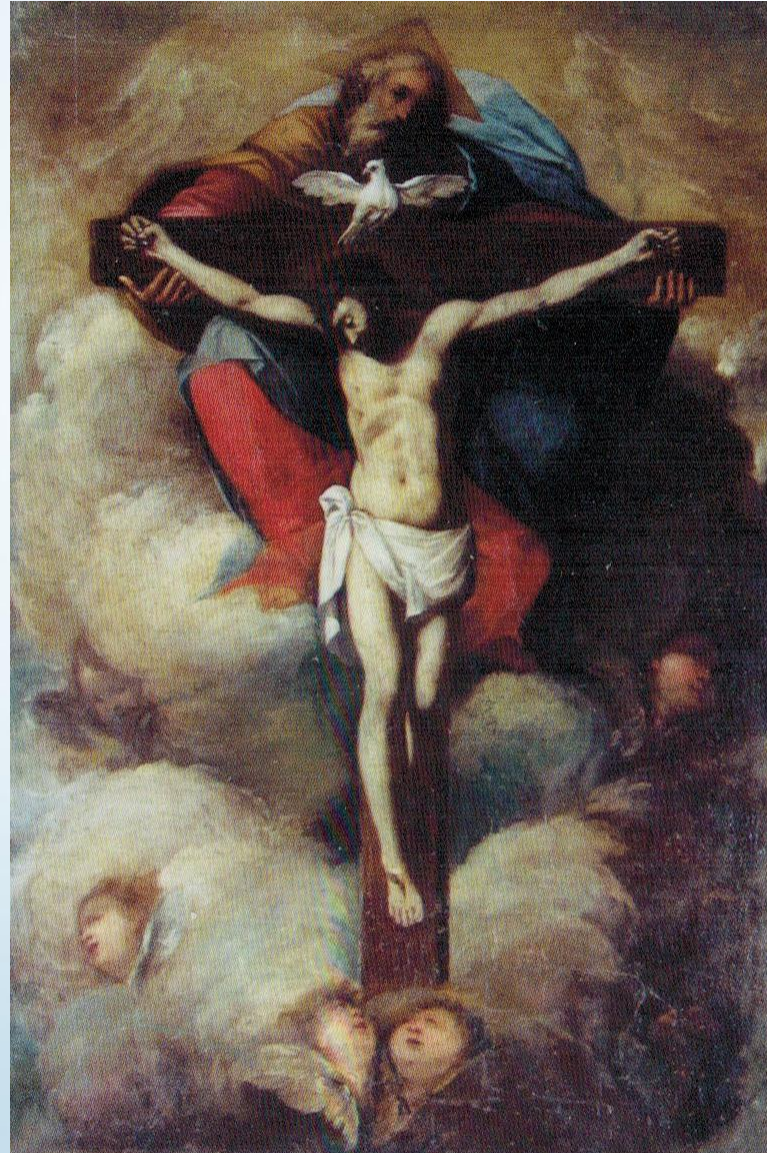


La struttura conciliare





La Fede nella Santissima Trinità (1 di 2)





La Fede nella Santissima Trinità (2 di 2)

- Nella liturgia siamo inseriti nel mistero della vita e dell'azione del **Dio Uno in Tre persone**
- “Dobbiamo tendere a dare una compostezza ai presenti [...] Né si tratta di esigere il semplice contegno educato, come si richiede per uno spettacolo; occorre infondere in tutti il senso d'una azione comune, appunto d'una partecipazione”. («*Lettera su l'educazione liturgica*», GB Montini, 1958)
- Siamo partecipi di un di un avvenimento che ha Dio come protagonista, come ministri uniti con Cristo e il suo corpo mistico.
- “Cristo è sempre presente nella sua Chiesa, e in modo speciale nelle azioni liturgiche ... in essa, per mezzo di segni sensibili, viene significata e, in modo ad essi proprio, realizzata la santificazione dell'uomo”. («*Sacrosanctum Concilium*»)





La Fede in Cristo Risorto

- “La Liturgia non esaurisce tutta l’opera della Chiesa” e “Nondimeno la Liturgia è il culmine verso cui tende l’azione della Chiesa e, insieme, la fonte da cui promana tutta la sua virtù”. («*Sacrosanctum Concilium*»)
- “Dio volle santificare e salvare gli uomini non individualmente e senza alcun legame tra loro, ma volle costituire di loro un popolo, che lo riconoscesse nella verità e fedelmente lo servisse”. («*Lumen Gentium*»)
- “Le azioni liturgiche non sono azioni private, ma celebrazioni della Chiesa, che è «Sacramento di unità», cioè popolo santo radunato e ordinato sotto la guida dei Vescovi”. («*Sacrosanctum Concilium*»)





Necessità della partecipazione attiva dei fedeli

- “É necessario che i fedeli [...] nell’azione liturgica [...] prendano parte consapevolmente, attivamente e fruttuosamente”. («*Sacrosanctum Concilium*»)
- “Per promuovere la partecipazione attiva si curino le acclamazioni dei fedeli, le risposte, la salmodia, le antifone, i canti, nonché le azioni e i gesti e l’atteggiamento del corpo. Si osservi anche, a tempo debito, il sacro silenzio”. («*Sacrosanctum Concilium*»)
- “L’educazione liturgica reclama l’azione. Partecipare vuol dire anche questo: agire. [...] La chiesa, muta, esprime l’incompresione di quel grande momento di pienezza spirituale e di quel grande messaggio di gioia che è la messa” (*Lettere sull’Educazione Liturgica*, G.B. Montini, 1958).





Un popolo che si raduna e forma una comunità di discepoli per crescere (1 di 2)

- “Il lavoro apostolico è ordinato a che tutti, diventati figli di Dio mediante la fede e il Battesimo, si riuniscano in assemblea, lodino Dio nella Chiesa; [...] la Liturgia spinge i fedeli, nutriti dei “sacramenti pasquali”, a vivere in perfetta unione”. («*Sacrosanctum Concilium*»)
- “Anche i ministranti, i lettori, i commentatori e i membri della “Schola cantorum” svolgono un vero ministero liturgico. («*Sacrosanctum Concilium*»)





Un popolo che si raduna e forma una comunità di discepoli per crescere (2 di 2)

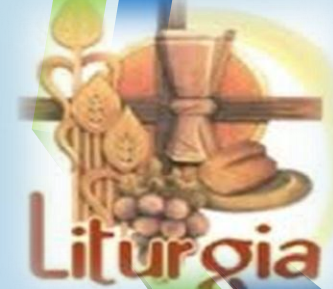
- “L’ordinamento liturgico compete unicamente all’autorità della Chiesa”.
(«*Sacrosanctum Concilium*»)
- “Le azioni liturgiche non sono azioni private, ma celebrazioni della Chiesa, che è “Sacramento di unità”, cioè popolo santo radunato e ordinato sotto la guida dei Vescovi”. («*Sacrosanctum Concilium*»)
- “Ogni volta che i riti comportano, secondo la particolare natura di ciascuno, una celebrazione comunitaria caratterizzata dalla presenza e partecipazione attiva dei fedeli, si inculchi che questa è da preferirsi, per quanto possibile, alla celebrazione individuale e quasi privata”. («*Sacrosanctum Concilium*»)





I discepoli ascoltano la parola, sono in comunione con il maestro e lo imitano (1 di 3)

- “Massima è l’importanza della Sacra Scrittura nella celebrazione liturgica. Da essa infatti si attingono le letture da spiegare nell’omelia e i salmi da cantare. [...] Perciò, per promuovere la riforma, il progresso e l’adattamento della Sacra Liturgia, è necessario che venga favorita quella soave e viva conoscenza della Sacra Scrittura, che è attestata dalla venerabile tradizione dei riti sia orientali che occidentali”. («*Sacrosanctum Concilium*»)
- “Cristo è sempre presente nella sua Chiesa, e in modo speciale nelle azioni liturgiche. [...] In quest’opera Cristo associa sempre a sé la Chiesa. [...] Giustamente la Liturgia è vissuta come l’esercizio del sacerdozio di Gesù Cristo; in essa, per mezzo dei segni sensibili, viene significata e, in modo ad essi proprio, realizzata la santificazione dell’uomo, e viene esercitato dal Corpo mistico di Gesù Cristo, cioè dal Capo e dalle sue membra, il culto pubblico integrale”. («*Sacrosanctum Concilium*»)





I discepoli ascoltano la parola, sono in comunione con il maestro e lo imitano (2 di 3)

“è impossibile che il sangue di tori e di capri elimini i peccati. Per questo, entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo - poiché di me sta scritto nel rotolo del libro - per fare, o Dio, la tua volontà». Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del Corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre. Ogni sacerdote si presenta giorno per giorno a celebrare il culto e offrire molte volte gli stessi sacrifici, che non possono mai eliminare i peccati. Cristo invece, avendo offerto un solo sacrificio per i peccati, si è assiso alla destra di Dio.[..] Con un’unica offerta egli ha reso perfetti per sempre quelli che vengono santificati”.

(Lettera agli Ebrei 10,4-12)

sabato 21 febbraio 2015





I discepoli ascoltano la parola, sono in comunione con il maestro e lo imitano (3 di 3)

- “All’uomo che soffre, Dio non dona un ragionamento che spieghi tutto, ma offre la sua risposta nella forma di una presenza che accompagna, di una storia di bene che si unisce ad ogni storia di sofferenza per aprire in essa un varco di luce. In Cristo, Dio stesso ha voluto condividere con noi questa strada e offrirci il suo sguardo per vedere in essa la luce”. («*Lumen Gentium*»)
- Celebrando l’attesa del Signore, la sua nascita, la predicazione e i miracoli, la Passione gloriosa e la sua Risurrezione, con cui ha garantito anche a noi la vittoria sulla morte, noi uniamo la storia di Gesù alle nostre e la luce della fede in Lui dà speranza e orientamento alla nostra esistenza. Cresciamo così come suoi veri discepoli.





Vivendo la Liturgia ci edificiamo come vero Popolo di Dio

- Dare indicazioni pratiche o suggerimenti tipo “furbizie del mestiere” sarebbe come impoverire il dono che Dio fa alla sua Chiesa e alla nostra vita e quasi banalizzarlo. Sono state proposte riflessioni che giustificano l’impegno per una liturgia vissuta nella fedeltà al rinnovamento promosso dal Concilio Vaticano II. Animare la celebrazione rimane un’arte difficile. Ma vale la pena di affrontare le difficoltà e si troverà il modo di superarle. Mille difficoltà non fanno un dubbio.





Spunti di riflessione

- Mi preparo a vivere le celebrazioni nel profondo o mi limito a seguirle come uno «spettacolo teatrale»?
- Il mio servizio mi permette di esprimere la mia unione a Cristo e alla sua Chiesa?
- Attraverso l'esercizio del mio ministero, aiuto gli altri a vivere la celebrazione e a parteciparvi?
- Il mio servizio è improvvisato o preparato? Conosco le rubriche (cioè le «regole del gioco»)? So cosa serve e quando serve?
- Il mio servizio aiuta la mia preghiera ed è parte di essa o la ostacola?
- Sono inserito nella comunità in cui esercito il ministero? Provo a coinvolgere altri ?





Prossimi passi e proposte

- In questo anno pastorale la nostra Diocesi, su invito dell'Arcivescovo, intende avviare un processo che consenta un progressivo approfondimento del senso liturgico, con particolare attenzione alla Messa domenicale. Vorremmo aiutarci a vivere sempre meglio l'Eucaristia che celebriamo nel giorno del Signore. [...] Questo esige che sappiamo dare il giusto valore ai gesti e alle parole della liturgia. È quanto vorremmo fare nelle prossime domeniche di Quaresima. [...] Cominceremo dal silenzio: valorizzeremo il momento del silenzio che precede l'inizio della celebrazione eucaristica, poi quello che segue l'omelia, infine quello che segue la comunione. Una breve monizione prima della celebrazione eucaristica delle prime tre domeniche di Quaresima inviterà a mantenersi nel raccoglimento e ricorderà le ragioni per cui farlo. Da qui vedremo poi come proseguire. (+ *Pierantonio Tremolada*)
- (Si veda il link <http://www.itl-editore.com/item/it/1/93215> per maggiori informazioni)

